



# Club Alpino Italiano

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa  
20056 Trezzo sull'Adda (MI)  
Tel. 02 90.96.45.44  
apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21  
[www.caitrezzo.it](http://www.caitrezzo.it) - e mail: [info@caitrezzo.eu](mailto:info@caitrezzo.eu)



**organizza**

## **TREKKING ESTIVO: ALTA VIA N°2 DELLE DOLOMITI** **(DA DOMENICA 17 LUGLIO A SABATO 23 LUGLIO)**

### **Prima tappa: domenica 17 luglio**

Da Bressanone al Rifugio Città di Bressanone-Plöse-Hütte (tel. +39 0472 52 13 33; [www.berghotel-schlemmer.com](http://www.berghotel-schlemmer.com))

Dislivello: in salita 435 m da Valcroce (150 m prendendo la Seggiovia)

Tempo netto: ore 1,30 da Valcroce (sentiero n. 7);

Difficoltà: E

Da Valcroce, frazione di Bressanone, si segue il sentiero n°7 oppure ci si può servire della seggiovia che conduce fino a quota 2300 m circa e poi si prosegue a piedi fino al Rifugio Plose.

Di proprietà della Sezione di Bressanone del Club Alpino Italiano, il Rifugio "Città di Bressanone" alla Plose (Plöse-Hütte, 2246 m), costruito nel 1887 e ristrutturato nel 1985 sulla cresta sud della Cima della Plose, è una massiccia costruzione in muratura a due piani con veranda panoramica che offre una superba visione a 360 gradi. Aperto tutto l'anno, fa servizio di alberghetto; 60 posti letto; acqua calda e doccia; energia elettrica.

Ascensione facoltativa sul monte Telegrafo (E).

---

### **Seconda tappa: lunedì 18 luglio**

Dal Rifugio Città di Bressanone (Plöse-Hütte) al Rifugio Genova (Schlüterhütte) (telefono +39 0472 84 01 32)

Dislivello: 500 m in salita; 650 m in discesa;

Lunghezza: circa 15 chilometri

Tempo netto: ore 5;

Sentiero: 4;

Difficoltà: E, con breve e facile passaggio attrezzato

### **Storia**

Il rifugio nacque da un'idea di [Johann Santner](#) di costruire un rifugio alpino presso il passo Poma. La realizzazione di quest'idea avvenne nel [1896](#), quando un ricco commerciante di [Dresda](#), Franz Schlüter, rimasto affascinato dalla bellezza del [gruppo delle Odle](#). L'incarico di costruire il rifugio fu dato a Richard Neisse, che con l'aiuto dell'Alpenverein di [Bressanone](#), riuscirono a inaugurare il [4 agosto 1898](#) il rifugio, che subito fu donato da Schlüter alla sezione dell'[Alpenverein](#) di Dresda. Il rifugio subì un radicale restauro nel [1908](#), assumendo le odierne dimensioni, dotandolo anche di acqua corrente e elettricità. In seguito alla [prima guerra mondiale](#) il rifugio passò nelle mani del Demanio Militare, che lo passò a sua volta al CAI della sezione di [Genova](#). Finita anche la [seconda guerra mondiale](#) il rifugio passò alla sezione di Bressanone, che ha provveduto negli anni a migliorarne la struttura ed efficienza<sup>[1]</sup>.

Il Rifugio Genova al Passo Poma, 2297 m, in Comune di Funes, è di proprietà della Sezione di Bressanone del CAI. Costruito nel 1898 è stato ristrutturato nel 2000. Tozza e elegante costruzione in legno e muro è a quattro piani con alloggio per 82 persone; acqua all'interno; illuminazione con gruppo elettrogeno e pannelli fotovoltaici; acqua calda e doccia; aperto dall'1 luglio alla seconda domenica di ottobre; locale invernale con 12 posti; Stazione di Soccorso CNSAS "118"; per prenotazioni telefono +39 0472 84 01 32.

Dal panoramico Rifugio Plose si prende la stradina che va a est (segnavia 3-4-6-7), con bella visione sul Sass da Pütia e sulle Odle di Eores. Raggiunta la cresta, si prende a sud est il sentiero n. 4 (qui in comune con i sentieri 3-6-7) che ben presto, attraversando una pista da sci, porta alla Forcella Lusón (Lüser Scharte), 2371 m, dove incontra la stradina per il Pfannspitzhütte, poco distante. Scesi di un po' si incontra, a quota 2310 m, il sentiero n. 6 che porta al Parkhotel Plose, 1900 m, sul vecchio tracciato dell'Alta Via delle Dolomiti n. 2. Dal bivio, invece, il nostro tracciato prosegue verso est, sempre sul sentiero n. 4, incontrando qualche tratto di segnaletica incerta, quindi scende a sud per pascoli e un bosco di abeti dove supera un breve e facile passaggio attrezzato. Giunti al Kerer Kreuzl, 2000 m circa, si incontra la stradina che proviene da Valcroce e dai vicini ristori del Rifugio Schatzer (Schatzerhütte), del Parkhotel Plose e dello Skihütte.

Ora si segue la strada verso est per circa 1 chilometro, quindi si prende a destra (sud est) il sentiero n. 4 presso l'Enzianhütte, 1963 metri. Dopo un tratto piuttosto ripido nel bosco, seguito da un altro quasi pianeggiante per prati, il sentiero porta al Passo Rodella (Halsl), 1867 m, a 2 ore di cammino sia dal Rifugio alla Plose che da Valcroce.

Il passo divide il Gruppo della Plose dal Gruppo della Pùtia. Ristoro presso il Rodelalm e, nei pressi, allo Halshütte e all'Edelweißhütte.

Ora si segue la strada verso est per circa 2 chilometri. Dopo una curva, sulla destra (sud), si stacca il sentiero n. 4 che va a traversare un tratto pianeggiante nel bosco fino a un rio a quota 1860 metri. La Forcella della Pùtia appare sullo sfondo quale immenso portale di ingresso al regno incantato delle Dolomiti. Per raggiungerla bisogna superare un dislivello in salita di 500 metri, dapprima dolcemente, poi per i ripidi tornanti che si inerpicano lungo un canale ripido e detritico (spesso con neve anche a inizio di luglio), fino a toccare la Forcella della Pùtia (Peitlerscharte), 2357 metri. Dalla forcella si segue a sud ovest il sentiero n. 4, pianeggiante e panoramico, giungendo al Passo Poma (Kreuzkofeljoch, 2340 m), dal quale già si scorge in basso, a ovest, il Rifugio Genova, 2297 m, che in breve si raggiunge.

Ore 5 dal Rifugio alla Plose.

---

### Terza tappa: martedì 19 luglio

**Dal Rifugio Genova-Schlüterhütte al Rifugio Pùez-Puezhütte** (telefono rifugio +39 0471 79 53 65)

**Dislivello: 850 m in salita; 670 m in discesa**

**Lunghezza: circa 15 chilometri**

**Tempo netto: ore 6**

**Sentiero: 3 e 2**

**Difficoltà: EE, con breve tratto attrezzato**

Dal Rifugio Genova-Schlüterhütte, 2297 m, si prende il sentiero n. 3 che, dopo un tratto verso est, piega a sud stando sul versante orientale del Bronsoi e offre un ottimo panorama sulle Odle e sul Pùez. Questa è una zona di grande interesse geologico e floristico. Alla quota 2421 m del Juac, il sentiero piega decisamente a sud ovest, passa sopra la Munt de Medalges nel Parco Naturale Pùez-Odle e giunge alla Fùrcia de Medalges (Kreuzjoch), 2293 metri. Per un po' a sud ovest, poi decisamente a sud, il sentiero n. 3 corre ad oriente del Campillerturm e del Sass da l'Ega (Sasso dell'Acqua-Wasserkofele) e poi della lunga cresta del Longiarù. Scavalcato un costone, traversa salendo fino ad un bivio a quota 2389 metri.

A ovest si stacca il sentiero n. 13 che va a scavalcare la Fùrcia Mont da l'Ega (Wasserscharte) e prosegue per il Rifugio Firenze. Si continua a sud, sul sentiero n. 3, incontro a un selvaggio canale di sfasciumi. Ripidamente si sale per questo e si raggiunge la Fùrcia dla Róa (Forcella della Rova-Roascharte), 2617 metri.

Questa sella è molto importante perché divide il Gruppo delle Odle a ovest dal Gruppo del Pùez a est.

Attenzione: a inizio di stagione è possibile trovare neve dura nel canalone e sarebbe utile una piccozza o almeno dei mezzi ramponi. Da questo punto è possibile, per gli esperti, una interessante divagazione sulla Variante 3. Chi, invece, vuol proseguire sul percorso originale deve scendere verso sud fino al bivio di quota 2500 m circa in una grande conca detritica e raggiungere dei macigni. Qui si lascia il sentiero n. 3, che scende a destra (sud ovest) e va a congiungersi al sentiero n. 2 proveniente dal Rifugio Firenze, e si continua verso sud, prima su buona traccia pianeggiante, poi in modesta discesa fino ad incontrare il sentiero n. 2 che, con alcuni zigzag, conduce a est sulla Fòrces de Siëles, 2505 metri.

Scavalcata la forcella ci si trova al cospetto di una distesa di magri pascoli ai piedi di rocce friabili.

Appare in lontananza, a est, il Sassonghér.

Ora il sentiero n. 2 vira bruscamente a nord est e diventa delicato, scavato nella roccia, ma non difficile, anzi è agevolato da alcune corde fisse metalliche. Quindi, dopo un tratto quasi in piano, cala verso est sopra l'ampia spianata erbosa della Munt de Pùez, compie un'ampia Z e si dirige deciso ancora a est fino al vicino Rifugio Pùez-Puezhütte, 2475 metri.

Ore 6 dal Rifugio Genova.

Il Rifugio Pùez è situato in una conca verde e solitaria, contornata da isole di rocce biancastre che danno al luogo un che di misterioso e di selvaggio, geologicamente ricchissima.

Di proprietà della Sezione di Bolzano del CAI è stato costruito nel 1889,

ricostruito nel 1986 e offre 94 posti letto, acqua all'interno, illuminazione

con gruppo elettrogeno, acqua calda e doccia, servizio d'alberghetto. Aperto dall'1 luglio al 30 settembre, ha anche un locale invernale con 20 posti letto;

Raggiunto il Rifugio Puez (2475 m), sempre affollatissimo in questo periodo dell'anno, possiamo ammirare il Gruppo del Sella nella sua completezza. Da togliere il fiato.

Volgendo lo sguardo verso il cielo ci attende un'altra meraviglia, numerosi stormi di gracchi alpini volteggiano in sincronia seguendo i ripidi profili del Col de Puez (2725 m). E' un vero piacere osservarli quando tutti insieme si alzano in volo e poco dopo, ancora tutti insieme, si posano aspettando il prossimo alito di vento.

Il Rifugio Puez è da consigliare per la bontà dei piatti offerti. Assolutamente da provare il dolce Kaisersmarren (uova strapazzate con zucchero e latte servite con salsa di mirtillo).

### Quarta tappa: mercoledì 20 luglio

**Dal Rifugio Pùez al Rifugio "Franco Cavazza" al Pisciadù** ( telefono rifugio +39 0471 83 62 92)

**Dislivello: 570 m in salita; 460 m in discesa**

**Lunghezza: circa 10 chilometri**

**Tempo netto: ore 5**

**Sentiero: 2 e 666**

**Difficoltà: EE, con breve tratto attrezzato**

Dal Rifugio Pùez (Puezhütte, 2475 m), il sentiero porta inizialmente una tripla numerazione: 2, 4 e 15.

Il 15 si stacca poco dopo per scendere a La Villa in Val Badia; il 4, da Forcella Ciampèi, scende a Colfosco; il 2 continua fino al Passo Gardena.

Si segue il sentiero 2 ben segnato e pianeggiante che va verso sud est e penetra nel vasto altipiano lunare del Pùez dove, in caso di nebbia, non si devono assolutamente perdere le segnalazioni. Lontana appare la mastodontica struttura della Civetta.

Passato il bivio di quota 2104, dove il sentiero n. 15 scende a est, si prosegue verso sud a raggiungere, dopo essere scesi per un canale, la Forcella de Ciampèi (o Somafürchia, 2366 m).

Da qui al Passo Gardena il sentiero n. 2 andrà sempre in direzione sud ovest.

Dalla forcella si sale un po', poi il percorso si fa pianeggiante nella conca dove si distende il piccolo specchio d'acqua del Lech de Crespèina (Lago di Crespèina-Crespeina See) da dove, con ripida salita, si raggiunge la Forcella de Crespèina, 2528 metri.

Dalla forcella si scende ripidamente per un centinaio di metri di dislivello, si traversa per un po' in quota e infine si sale per detriti alla Forcella Cir (o Dantes les Pizes-Cirjoch, 2469 m).

Da qui in poi è tutto un susseguirsi di lievi saliscendi, forcellette, macigni, piccole torri, pascoli, fino a giungere sull'ampia sella dolomitica del Passo Gardena (Grödner Joch, 2121 m), con alberghi aperti tutto l'anno, affollati d'estate.

Ore 3 dal Rifugio Pùez.

Dal passo si segue a sud est il sentiero n. 666, ampio e ben segnato, che sale una dorsale erbosa, piega alla base delle pareti, scende un po', quindi lascia a sinistra (est) il sentiero per la Ferrata Tridentina.

Il sentiero n. 666 risale ora, con parecchi zigzag, un angusto e selvaggio vallone roccioso fin dove questo si allarga. Qui si prende a sinistra, si sale per detriti e placche dove potrebbe persistere qualche lingua di neve (tratto attrezzato con corde fisse). Si raggiunge quindi un'ampia terrazza detritica da dove si piega a sud est e con breve discesa per sfasciumi si giunge infine al Rifugio "Franco Cavazza" al Pisciadù, 2585 metri.

Ore 5 dal Rifugio Pùez.

Il Rifugio "Franco Cavazza" al Pisciadù (Ütia Pisciadù, Pisciadühütte), di proprietà della Sezione di Bologna del CAI è stato inaugurato nel 1924 e ristrutturato nel 1985. Sorge panoramico nel caratteristico vallone del Pisciadù nei pressi di un laghetto. Costruzione massiccia a tre piani, ma elegante, è aperto dall'1 luglio al 15 settembre e offre 106 posti letto, illuminazione elettrica, servizi interni ed esterni, acqua calda, doccia, Stazione di soccorso "118"; locale invernale con 6 posti.

Il Rifugio Franco Cavazza al Pisciadù (in tedesco Pisciadù Hütte) è un [rifugio](#) situato nella catena del [Gruppo del Sella](#) delle [Dolomiti](#), nel territorio comunale di [Corvara](#) in [val Badia](#), nella [provincia di Bolzano](#), a 2.585 [metri](#) di altitudine. Accanto al rifugio si trova il piccolo ma favoloso lago del Pisciadù, con i suoi colori turchesi.

#### *Storia*

Il rifugio fu costruito nel [1903](#) dalla sezione di [Bamberg](#) del Club Alpino Tedesco-Austriaco ([DuÖAV](#)), col nome di Bamberger Hütte. Successivamente vi furono apportati dei lavori di ristrutturazione nel [1924](#). Nel [1942](#) il rifugio fu acquistato dalla sezione del [CAI](#) di [Bologna](#), che lo intitolò al conte Dott. Franco Cavazza, socio del CAI di Bologna caduto in Albania nel 1941 durante la seconda guerra mondiale. Nel [1985](#) furono attuati altri lavori di ampliamento.

---

### Quinta tappa: giovedì 21 luglio

**Dal Rifugio Pisciadù al Rifugio Castiglioni alla Marmolada** ( telefono +39 0462 60 11 17)

**Dislivello: 750 m in salita; 1280 m in discesa**

**Lunghezza: circa 19 chilometri**

**Tempo netto: ore 6,30-7**

**Sentiero: 666, 647, 627, 601**

**Difficoltà: EE, con brevi tratti attrezzati**

Tappa piuttosto lunga, quanto affascinante e panoramica, che evita il pernottamento sul trafficato Passo Pordòi. Dal Rifugio Pisciadù si prende il sentiero n. 666 che, lungo la riva orientale dell'incantevole laghetto, si dirige subito a sud, sulla costa occidentale della Cima Pisciadù.

Sopra la Val de Tita si presentano due possibilità: salire per facili roccette, oppure per un tratto attrezzato con corde fisse, quest'ultimo più sicuro in ogni caso. Continuando su ghiaie e talvolta su chiazze di neve, si tocca una sella dove il sentiero prosegue prima verso sud, poi gira a ovest per raggiungere, salendo, il brullo e dantesco Altipiano del Sella dove in caso di nebbia bisognerà seguire la segnaletica con

molta attenzione. Si ritorna a sud, si traversa l'altipiano (dove, a ovest, si stacca il sentiero n. 649 per il Passo Sella), quindi ci si cala un po' fino alla Forcella d'Antersass, 2861 m, dove termina il sentiero n. 666 all'innesto del n. 647 che sale dal Pian de Sciavanèis.

Si continua a sud, sul n. 647, salendo a zigzag verso la cima dell'Antersass (Zwischenkofel, 2907 m), la cui sommità può essere aggirata (ma se il tempo è bello vale la pena di dare un'occhiata dall'alto) sul sentiero attrezzato di destra. Da qui si scende direttamente e in breve al Rifugio Boè (Bambergerhütte, 2871 m).

Ore 2,30 dal Rifugio Pisciadù.

Il Rifugio Boè, costruito nel 1898 e ristrutturato nel 1924 sull'arido tavoliere roccioso del Piz Boè, è proprietà della Sezione CAI-SAT di Trento. In muratura a due piani, è aperto dal 20 giugno al 20 settembre e può alloggiare 73 persone con servizio d'alberghetto; ricovero invernale con 4 posti; acqua fredda e calda con servizi all'interno; Stazione di soccorso CNSAS "118"; telefono rifugio +39 0471 84 73 03. Dal Rifugio Boè si prende il sentiero n. 627 che, dopo lieve salita, prosegue quasi in piano verso sud fino alla quota 2852 m, dove gira bruscamente a ovest giungendo al Rifugio Forcella Pordò (2829 m, piccola costruzione a un piano di proprietà privata, con ristoro e alcuni posti letto; aperto dai primi di luglio a fine settembre) da cui si gode uno splendido panorama.

Presso il rifugio, un po' a occidente, ha inizio l'esteso e ripido ghiaione che scende a sud; si possono seguire i numerosi tornanti, oppure ci si lascia "scivolare" sulle ghiaie molli. Infine per buon sentiero si scende al Passo Pordò, 2239 metri.

Ore 1,30 dal Rifugio Boè.

Ore 4 dal Rifugio Pisciadù.

Il Passo Pordò si stende su una vasta sella prativa fra i Gruppi del Sella e della Marmolada. Incantevole punto panoramico. Alcuni alberghi e il Centro "Bruno Crepez" di proprietà della Sede Centrale del CAI. Telefono +39 0462 60 12 79. Dal Passo Pordò ci si immette sul sentiero 601 che si dirige a sud verso una cappella, poi segue il versante orientale del Sass Beccè fino ad una forcella nei pressi del Rifugio Sass Becé, 2423 m, privato con servizio d'alberghetto, è aperto dal 1 luglio con 3 posti letto. Poco dopo si passa per il Rifugio Baita Fredarola, 2370 m, privato, con ristoro, da dove si piega verso est ad entrare nel Vièl dal Pan (Sentiero del Pane), antico sentiero di transito tra la Val di Fassa e l'Agordino.

Il sentiero è ampio, riposante, abbastanza frequentato, panoramico specie sulla Marmolada che si staglia gigantesca proprio di fronte. A circa metà del sentiero sorge in bella posizione il Rifugio Vièl dal Pan, 2432 m, privato, che offre servizio d'alberghetto. Da qui il sentiero riprende più stretto e gira ad arco sotto la Förfesc (Forbice) e il Belvedere.

**Il "Vial del Pan"** Uno dei sentieri più facili e panoramici. Dal Passo Pordò si prende il sentiero 601 fino a dove arriva la funivia da Canazè: inizia ora il sentiero vero e proprio, detto "Viel del Pan" per i passati traffici mercantili. Il sentiero aggira gli speroni del Col de Cuc e del Sass Ciapèl.

Dopo il Rifugio Viel del Pan il sentiero, con sali e scendi, raggiunge il Rifugio Castiglioni alla Marmolada.

Al bivio con il sentiero n. 698 (che va a Porta Vescovo, a nord), il n. 601 si dirige a sud, poi a ovest lungo i ripidi prati, infine ritorna a sud est e per terreno brutto e boscoso va verso la diga del Lago Fedàia e giunge al vicino Rifugio "Ettore Castiglioni" alla Marmolada (Marmolada Hütte, 2044 m).

Ore 2,30 dal Passo Pordò.

Ore 6,30 dal Rifugio "Franco Cavazza" al Pisciadù.

Il Rifugio Castiglioni, ora privato, era fino al 1995 di proprietà della Sede Centrale del CAI. Grande costruzione in muratura e legno a tre piani, può offrire alloggio a oltre 60 persone. Aperto tutto l'anno fa servizio d'alberghetto e ristorante.

In primo piano, sotto la cresta, corre il Viel del Pan.

Oltre il coronamento della diga sorge il Rifugio Dolomia, 2074 m, privato, aperto da metà giugno a fine settembre con 50 posti letto, camere con bagno, servizio d'alberghetto; telefono +39 0462 60 12 21.

A est del lago sorge il Rifugio Passo Fedàia, 2057 m, privato, aperto dal 1° dicembre al 1° maggio e dall'1 giugno al 30 settembre. Offre 23 posti letto, camere con bagno, servizio d'alberghetto; telefono +39 0437 72 20 07.

---

### **Sesta tappa: venerdì 22 luglio**

**Dal Rifugio Castiglioni alla Marmolada al Passo San Pellegrino (Hotel Cristallo)**

**Dislivello: 1100 m in salita; 1200 in discesa**

**Lunghezza: circa 9+16 chilometri**

**Tempo netto: ore 2+5**

**Sentiero: strada asfaltata e sentieri 610, 689, 694, 670, 607**

**Difficoltà: T e E**

Dal Rifugio Castiglioni per giungere al Passo di Fedàia, 2056 m, si può transitare sia sul lato meridionale del lago dopo aver passato il coronamento della diga, sia stando sull'asfalto della sponda settentrionale, un po' più monotono. Qui si trova il Rifugio Passo Fedàia sopra menzionato.

Dal passo inizia un lungo percorso di circa 9 chilometri su asfalto fino a Malga Ciapèla, un po' meno se si seguono alcune scorciatoie. Ovviamente sarebbe bene poter usufruire di un gentile passaggio in auto (si potrebbero risparmiare circa due ore!), ma la cosa, come ben sanno gli escursionisti, non è tanto facile. Come consolazione restano alcuni punti di ristoro lungo la strada: Ristoro al Cirmolo (un po' discosto dalla strada), Capanna Bill, Baita del Gigio, Baita Dovich, Roberta, Roy.

A Malga Ciapèla, 1435 m, ci sono alcuni negozi e alberghi per complessivi 120 posti. Nei pressi c'è la stazione a valle della funivia della Marmolada a tre tronchi; il primo raggiunge i 2350 m di Antermòia, il secondo i 2950 m del Seràuta e il terzo i 3270 m della Marmolada di Rocca. Un eccezionale percorso turistico per chi vuole emozioni forti senza faticare.

Da Malga Ciapèla si prende la stradina che va verso ovest sul segnavia n. 610 e passa un campeggio e un agriturismo. Quindi inizia a salire. A quota 1638 m, il n. 610 sale a destra verso Malga Ombretta mentre a sinistra (sud) parte il sentiero n. 689 che si segue a sud, sempre stando sulla stradina bianca della Val de Franzedàz.

Ora il sentiero gira bruscamente e prosegue con una infinità di serpentine verso sud ovest fino a quota 1950 m circa dove la stradina prosegue a sinistra (est) verso Franzedàz. Si continua sul sentiero di destra, sempre sul n. 689, che diventa buona mulattiera fino al bivio di quota 2250 m circa dove lo si lascia (prosegue a sinistra, sud, sull'Alta via dei Pastori) e si prende a destra (sud ovest) il sentiero n.694 che sale con alcune svolte alla Forca Rossa, 2490 m, fra il Pizzo Le Crene e il Col Bechèr.

Oltre la forcella si scende dapprima e per poco sul n. 694, quindi, a quota 2500 m circa, ci si immette nel sentiero n. 670 che divalla a sud ovest lungo un pendio rossastro in Valfredda, poi per dossi prativi e infine, dopo aver virato decisamente a nord ovest, raggiunge una valletta disseminata di piccoli fienili fra i quali fa capolino una bellissima flora. Qui sorge il Rifugio Fuciàde, 1982 m, in posizione quanto mai amena.

Di proprietà privata, il Rifugio Fuciàde dispone di 18 posti letto in camere con servizi ed è aperto dalla seconda settimana di giugno a tutto settembre e dai primi di dicembre a Pasqua. Fa servizio d'alberghetto e offre una raffinata cucina; telefono +39 0462 57 42 81.

Seguendo la rotabile in leggera discesa si giunge al Lago di Pozze, ormai presso la strada, e quindi al Rifugio Miralago, privato.

Ore 2+5 dal Rifugio Castiglioni.

Servito da autocorriere da e per l'Agordino, il Passo di San Pellegrino è molto frequentato essendo la via più breve fra il Veneto e Bolzano, anche anticamente usato per il commercio del ferro, del carbone e del legname. Nella vicina località detta dei Zinghen si incontravano le tre Diocesi di Bressanone, Trento e Belluno. Sul passo esisteva un ospizio che serviva da ricovero per i viandanti ed era stato fondato nel 1358 da Frate Gualtiero dell'Ordine di San Pellegrino. La flora eccezionale dei dintorni meriterebbe maggior considerazione e studio.

Al passo si pernoverà all'albergo Cristallo.

---

### **Settima tappa: sabato 23 luglio**

#### **Dal Passo San Pellegrino al passo Valles**

Dislivello: 1100 m in salita; 500 m in discesa

Lunghezza: circa 14 chilometri

Tempo netto: ore 3,30

Sentiero: 658

Difficoltà: E

Dal Passo di San Pellegrino, si prende il sentiero n. 658 di fronte agli impianti di risalita di Cima Uomo (segni su un masso e su un albero) che va a sud est per prati umidi e passa sotto la funivia del Col Margherita. Continuando a salire verso sud sud est per terreno erboso si giunge su una pista da sci e quindi ci si affaccia, a circa 2300 m, sulla distesa di magri pascoli degli Zingari Alti (localmente Zinghen), qua e là cosparsa di grossi massi e lastroni di granito. Attenzione a non perdere le tracce in caso di nebbia; qui il disorientamento è di casa. In basso verso oriente luccica il bel Lago di Cavia.

Dalla sella di quota 2300 m circa si scende a sud con fantastica visione sulla Civetta, sul Pelmo, sulle Tofane e, proprio davanti, sulla sfilata elegantissima delle Pale di San Martino.

A meridione dell'altipiano si raggiunge la Forcella Pradazzo, 2220 metri (con possibile deviazione al rifugio Larisei).

Poco a est della forcella sorge il Rifugio Laresèi, 2250 m, privato, accogliente, aperto nella stagione sciistica, ma anche da giugno a ottobre; servizio d'alberghetto con 16 posti letto; telefono +39 0437 599000. Sempre seguendo il n. 658 si scende, un po' per stradina e un po' per sentiero, alla Malga Pradazzo e quindi al vicino Passo Vallès, 2031 metri. Ore 3,30 dal Passo di San Pellegrino.

**Prenotazione accettata a seguito versamento caparra € 100,00. Disponibilità di 16 posti.**

**Per info e prenotazioni** Paolo Rota Tel.02.90962373 Cell. 3493992546 mail [ramesse@quipo.it](mailto:ramesse@quipo.it)  
Andrea Abbadini Cell. 3312832772 mail [andrea.abbadini@yahoo.it](mailto:andrea.abbadini@yahoo.it)